

175.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Difesa.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bolognesi .....	1-00098 4889	Leoni .....	4-03499 4897
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pepe Antonio .....	7-00146 4890	Nesi .....	4-03497 4897
X Commissione:		<b>Giustizia.</b>	
Cazzaro .....	7-00147 4891	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Riccio .....	3-01215 4898
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bonito .....	3-01217 4894	Vendola .....	4-03498 4899
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Interno.</b>	
Geraci .....	4-03500 4895	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Attività produttive.</b>		Gambini .....	5-01136 4900
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Gianni Giuseppe .....	3-01216 4895	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Beni e attività culturali.</b>		Villani Miglietta .....	4-03501 4901
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>	<b>4902</b>
Duca .....	5-01137 4896		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

ogni anno 2 milioni di bambine dai 4 ai 12 anni di età, in 28 paesi dell'Africa e 11 del sud-est asiatico, subiscono mutilazioni genitali femminili;

nel mondo le donne che hanno subito mutilazioni genitali sono circa 100 milioni;

le donne provenienti dai paesi della fascia *subsahariana*, dove vengono abitualmente praticate mutilazioni genitali femminili sono attualmente nel nostro Paese circa 30.000 ed il numero è destinato ad aumentare;

in Italia è già presente una nuova generazione di bambine immigrate o nate nel nostro Paese, che corrono comunque il rischio di essere mutilate;

le mutilazioni genitali femminili sono parte di una struttura culturale antica e profonda, non prevista da alcuna religione, condivisa dalle donne che non solo la patiscono sul proprio corpo, ma che contribuiscono a trasmetterla di generazione in generazione tramandando tale pratica di madre in figlia;

l'intervento di mutilazione viene abitualmente eseguito in condizioni igieniche precarie, con strumenti inadeguati e personale con alcuna cognizione di carattere sanitario, cosa che determina spesso complicazioni post-operatorie quali infezioni, emorragie, setticemie e lesioni, oltre ai problemi che si presentano alle donne non solo al momento del rapporto sessuale ma anche le complicazioni ed i rischi ai quali sono soggette insieme ai nascituri al momento del parto;

l'autodeterminazione e la salute delle donne, anche immigrate, è uno degli obiettivi che il Governo Prodi si era posto

con la direttiva Prodi-Finocchiaro del 1997, in attuazione della Piattaforma di Pechino la quale condanna la violenza contro le donne, sia essa pubblica o privata, come infrazioni ai diritti umani;

le mutilazioni genitali femminili, infatti, si collocano in questo contesto e sono la palese dimostrazione della violazione dei diritti umani che interferiscono con l'integrità della persona;

le strutture sanitarie del nostro Paese sono spesso inadeguate ad affrontare problemi concernenti la natura culturale e la diversità delle questioni che le donne provenienti da altre culture e contesti sociali pongono agli operatori socio-sanitari operanti sul territorio nazionale;

in altri paesi, quali Inghilterra e Canada tali pratiche sono state dichiarate illegali tramite precisi provvedimenti. Negli Stati Uniti, inoltre, una giovane donna del Ghana ha ottenuto l'asilo politico avendo riconosciuto il governo di tale paese la mutilazione genitale come una forma di persecuzione contro la persona;

impegna il Governo:

a verificare quanto e come tale pratica sia diffusa nel nostro Paese;

a emanare, previo concerto con la Conferenza Stato-regioni, un atto di indirizzo nei confronti delle strutture sanitarie affinché laddove si ravvisino pratiche di mutilazione genitale femminile, queste vengano prontamente segnalate alle autorità competenti;

a promuovere un'efficace azione di prevenzione delle pratiche di mutilazioni sessuali attraverso i consultori, le strutture sanitarie ed i soggetti che operano per garantire la piena integrazione delle persone immigrate allo scopo di far conoscere loro la legislazione italiana al riguardo, ma anche a far loro comprendere quanto tale pratica sia disumana ed umiliante per le bambine e per le donne e quanto, a differenza del paese d'origine, la mutila-

zione non costituisca requisito per l'introduzione delle stesse nel contesto sociale italiano;

a promuovere d'intesa con le regioni un adeguato sviluppo delle iniziative di formazione di personale socio-sanitario per affrontare in maniera adeguata i problemi derivanti dalla eventuale pregressa pratica di mutilazione sessuale dal punto di vista della salute delle donne anche in riferimento ai rischi connessi al momento del parto sia per la donna che per il nascituro;

a prevedere la possibilità di concedere alle donne il cui paese di origine consenta alla pratica della mutilazione genitale femminile di richiedere l'asilo nel nostro Paese per sottrarsi esse stesse o le proprie bambine a simile pratica.

(1-00098) « Bolognesi, Finocchiaro, Sereni, Folena, Pinotti, Magnolfi, Zanotti, Trupia, Abbondanzieri, Alberta De Simone ».

#### *Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

considerato che:

la musica rappresenta da sempre uno dei veicoli più efficaci di scambio culturale a tutti i livelli, senza distinzione di fasce di età o di classi sociali;

i prodotti musicali, i mezzi e gli strumenti di diffusione della musica devono trovare sbocco sul mercato alleggeriti dagli oneri fiscali che li rendono poco competitivi e che favoriscono il fenomeno della pirateria ormai dilagante;

l'articolo 12, paragrafo 3, lettera a), terzo comma, della sesta direttiva IVA autorizza gli Stati membri ad applicare una o due aliquote ridotte, che non possono essere inferiori al 5 per cento e si applicano esclusivamente alle forniture di

beni e alle prestazioni di servizi compresi nelle categorie di cui all'allegato H della stessa direttiva;

dall'analisi dell'attuale struttura delle aliquote IVA, ed in particolare del campo di applicazione delle aliquote ridotte, emerge il pericolo di un non ottimale funzionamento del mercato interno e distorsioni della concorrenza, stante la notevole oscillazione dei livelli di aliquote applicate;

dunque, le domande di estensione dell'allegato H si basano generalmente sul fatto che una diminuzione delle aliquote IVA inciderebbe sul prezzo e aumenterebbe la competitività del settore;

la Commissione riceve con frequenza domande relative all'applicazione di un'aliquota ridotta ai supporti multimediali quali CD, CD-ROM, DVD e attività nell'ambito della cultura e degli audiovisivi in senso ampio, dato anche che i libri ed i giornali ne beneficiano;

le categorie contenute negli elenchi dei beni e servizi ai quali si applicano le aliquote ridotte sono scelte in funzione delle esigenze ritenute essenziali in un determinato momento o di quelle espresse dagli Stati membri nei negoziati in sede di Consiglio e non rispondono necessariamente a criteri obiettivi predeterminati;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie, anche a livello europeo, atte a favorire una riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti musicali, che determinerebbe una diminuzione del prezzo del prodotto finale per questi beni che, per ragioni storico-culturali e per opportunità congiunturali, meritano di essere oggetto di un trattamento differenziato rispetto a beni e servizi soggetti alle normali aliquote e che rispondono ad obiettivi diversi;

a promuovere presso la Commissione europea tutte le iniziative necessarie per il rilancio del settore discografico, che versa in una situazione di grave crisi alla repe-

ribilità gratuita dei brani musicali su internet nonché al fenomeno illegale delle riproduzioni pirata dei brani stessi.

(7-00146) « Antonio Pepe, Butti, Alberto Giorgetti ».

La X Commissione,

premessi che:

la Commissione Attività produttive della Camera ha completato un'indagine conoscitiva sull'industria chimica in Italia, con lo scopo di approfondire le condizioni di difficoltà in cui versa la chimica italiana, e di individuare le condizioni per una ripresa del settore e le iniziative che in tale ambito possono essere assunte dal Governo e dal Parlamento;

il documento conclusivo dell'indagine contiene indirizzi utili ma insufficienti in quanto i tempi ristretti non hanno consentito alla Commissione di compiere una riflessione generale e di sviluppare una discussione adeguata all'importanza del tema trattato, con il risultato di una scarsa efficacia soprattutto nelle considerazioni finali;

il settore chimico è generalmente considerato come il fattore dal quale dipende la capacità di altri settori produttivi nazionali di competere sul mercato globale, la sua crescita è legata alla competitività del sistema Paese, un problema che, se interessa tutti i settori produttivi, ha una particolare incidenza nel comparto chimico per il quale sono basilari e non più procrastinabili politiche industriali finalizzate anche al rilancio ed allo sviluppo delle PMI;

nel corso delle audizioni, in sede di indagine conoscitiva, è stato più volte richiamato il *deficit* della bilancia commerciale chimica italiana, essenzialmente determinato dalla chimica di base, che ha presentato nel 2000 un *deficit* di 9.523 mln di euro, di cui 8.273 (l'87 per cento) nella chimica di base;

buona parte dei soggetti auditi ha concordato, in tema di strategie industriali possibili alla luce dei nuovi scenari internazionali, sul fatto che la svolta epocale è rappresentata dall'ingresso nelle prime produzioni dei paesi produttori di materie prime (petrolio e soprattutto gas), che determina un fortissimo incremento della scala degli impianti e costi molto più bassi;

in tale contesto la strategia europea sembra essere quella di ritirarsi su produzioni più a valle e più raffinate quali la chimica per l'industria, i prodotti intermedi, i prodotti specialistici e i farmaceutici;

i nuovi scenari internazionali aprono anche la strada dell'alleanza con i nuovi paesi produttori al fine di consentirgli di sviluppare a valle, in realtà come l'Italia, delle produzioni competitive di chimica più raffinata;

anche nel settore della chimica si conferma l'importanza delle piccole e medie imprese, per le quali sussistono problemi legati alla crescita dimensionale delle imprese necessaria ad affrontare la competizione internazionale, ma esistono anche peculiarità estremamente positive quali l'elevata capacità di innovazione ed una marcata propensione all'esportazione;

le piccole e medie imprese del settore chimico forniscono ai settori industriali del *made in Italy* ed ai distretti industriali un contributo estremamente significativo in termini di specializzazione, capacità innovativa e di adattamento alle esigenze del cliente;

la fase di trasformazione che l'industria chimica italiana sta attraversando, da più di un decennio, ha avuto come protagoniste le tre maggiori imprese chimiche italiane, il Gruppo Snia e il Gruppo Montedison e l'Enichem, che hanno proceduto ad un progressivo disimpegno nel settore;

il Gruppo Snia e il Gruppo Montedison hanno effettuato sin dagli anni '90 delle scelte strategiche aziendali dirette alla specializzazione, rispettivamente, nel

biomedicale e nell'energia, mentre l'Enichem ha avviato un deciso ridimensionamento delle sue attività chimiche, con l'obiettivo del risanamento economico e finanziario, un processo il cui completamento era considerato fino a pochi mesi fa imminente;

nel 2001, l'Enichem ha registrato un risultato operativo negativo di 332 milioni di euro, a fronte di un utile di 4 milioni di euro nel 2000. A fronte di un utile operativo dell'ENI di 10 miliardi di euro, il risultato operativo della chimica ENI, compresa la Polimeri Europa, oggi interamente di proprietà dell'ENI, è risultato negativo per 425 milioni di euro;

nel corso delle audizioni sono stati forniti da parte dell'ENI, alcuni dati sulla situazione occupazionale, in particolare si è passati da 30.640 addetti nel 1993 a 12.800 addetti circa nel 2001, di cui 9.760 persone tuttora occupate presso stabilimenti ed impianti ceduti dall'ENI: la riduzione di personale avvenuta nel periodo ricordato è quindi pari a circa 8.080 unità;

i dati ricordati hanno indotto l'ENI a considerare la necessità di un intervento radicale sul portafoglio della chimica: all'inizio del 2002, sono stati concentrati nella nuova Polimeri Europa gli impianti e gli stabilimenti che si trovano a Porto Marghera, Mantova, Settimo Milanese, Ferrara, Ravenna, Brindisi, Priolo, Gela, Ragusa e Sarroch, e che producono elastomeri (gomme), polimeri (polietilene e polistirolo in particolare) e chimica di base;

da gennaio 2002 Enichem ha quindi una nuova configurazione societaria, avendo conferito a Polimeri Europa gli *asset* e le risorse relativi ai *business* olefine, aromatici, fenolo, cumene, dimetilcarbonato, stirenici ed elastomeri, nonché i servizi industriali ad essi collegati; in Polimeri Europa sono inoltre confluiti tutti gli stabilimenti esteri di Enichem, la maggior parte degli impianti italiani e i servizi industriali collegati a questi;

è questo il contesto nel quale è maturata la rottura definitiva del nego-

ziato tra ENI e SABIC, società petrolifera del Governo Saudita interessata all'acquisto della Polimeri Europa: il fallimento della trattativa cambia significativamente lo scenario e le prospettive della chimica nel nostro Paese ed emerge in modo ancor più evidente l'assenza di una precisa strategia di politica industriale del settore;

in questo quadro generale estremamente preoccupante, il polo chimico di Marghera (che è tanta parte della chimica italiana), assume ancora di più una valenza emblematica di riferimento nazionale;

la rottura delle trattative con SABIC viene dopo il fallimento dell'accordo tra Enichem e il Gruppo lombardo Radici per la cessione del Caprolattame e dopo la crisi del Clorosoda, settore per il quale mancano ancora le autorizzazioni, da parte dei Ministeri competenti, per il previsto investimento che dovrebbe eliminare le inquinanti celle al mercurio, vicenda sulla quale l'Enichem non sembra peraltro dimostrare adeguato impegno;

dopo la rinuncia della società araba il futuro per gli impianti di Porto Marghera si fa sempre più incerto: ciò suscita la fortissima preoccupazione del Comune di Venezia, dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali;

rischia di saltare così anche l'Accordo sulla chimica, citato dal Governo come esempio da praticare anche in altre realtà chimiche italiane;

tale accordo prevede non solo il mantenimento delle attività produttive per un certo numero di anni, ma anche le bonifiche e la sicurezza per i lavoratori e per i cittadini di Marghera, Mestre, Venezia e dei territori vicini al polo chimico;

l'accordo di programma di Porto Marghera non ha ancora ricevuto applicazione anche a motivo del fatto che il Ministero dell'ambiente non ha rilasciato le autorizzazioni necessarie a realizzare i nuovi impianti;

dopo la rottura delle trattative l'ENI ha confermato, per bocca del suo amministratore delegato Vittorio Mincato, la propria strategia di ridurre il capitale investito nel settore petrolchimico ricercando altre ipotesi di sviluppo: si riaffaccia così il pericolo di una cessione frammentata degli impianti, senza una effettiva strategia industriale, il che determinerebbe la fine della chimica italiana;

va in particolare segnalato come non appaia assolutamente chiaro, nell'ambito dei poli chimici di Porto Marghera e di Priolo, il futuro di impianti quali quelli per la produzione di Clorosoda e di Caprolattame (aventi carattere strategico per il ciclo produttivo e per le dimensioni di scala), che rimarranno in capo all'Enichem ed il cui mantenimento richiede un significativo investimento;

le mancate autorizzazioni ministeriali, stanno favorendo l'alibi di Enichem per non attuare gli investimenti necessari e procedere così nella sua politica di disimpegno dal settore;

non si conosce inoltre quale sarà la sorte dei servizi comuni alle aree industriali i quali svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni locali e che sono destinati a divenire proprietà di più soggetti;

il rischio che si corre, non avendo definito un'effettiva politica industriale è quello di cedere parti importanti della chimica italiana, lasciando ad Enichem un settore che non permette di svolgere alcun ruolo strategico;

nelle dichiarazioni di Enichem si afferma che gli impianti competitivi saranno mantenuti in funzione, mentre altri saranno chiusi, ma, purtroppo, da tale genericità non si desume il numero né le conseguenze economiche ed occupazionali;

nel corso delle audizioni è emersa, altresì, la centralità del rapporto tra industria chimica ed ambiente, oggetto di campagne di stampa e di vicende giudi-

ziarie che si riflettono negativamente sull'opinione pubblica con grave pregiudizio del settore;

la problematica delle compatibilità ambientali a partire dai problemi legati alle lavorazioni inquinanti per arrivare alla necessità, non più prorogabile, di prevedere massicci investimenti per la bonifica di importanti aree industriali, è centrale per una strategia concreta di sviluppo della chimica italiana: se non si procede infatti al riequilibrio della situazione ambientale la chimica non avrà futuro nel nostro Paese perché rifiutata dalle popolazioni;

nonostante l'affermarsi tra le imprese di una certa sensibilità ambientale, dimostrata dalle opere di ristrutturazione sistematica degli impianti, di innovazione dei processi produttivi, di adozione di tecnologie pulite e di prevenzione, il rischio ambientale è uno dei fattori di difficoltà nella crescita della chimica italiana;

l'Avvocatura dello Stato, in occasione del processo di Marghera, ha quantificato i fondi necessari, soltanto per quel sito, in circa 71 mila miliardi: anche se fosse sufficiente una cifra inferiore, l'Italia si trova di fronte ad una questione di grandissima rilevanza, che comporta lo stanziamento di risorse ingenti e che deve essere trattata in modo più adeguato, chiamando maggiormente in causa i soggetti che hanno prodotto l'inquinamento,

impegna il Governo:

a intervenire urgentemente, anche nei confronti di Enichem al fine di ridefinire linee e strategie per il settore in considerazione delle indicazioni emerse dall'indagine sulla chimica italiana, la quale nelle osservazioni conclusive indica tra l'altro, la necessità di non abbandonare un settore così strategico, ed eventualmente cedere le attività ad interlocutori affidabili e con adeguate garanzie affinché non abbiano a ripetersi comportamenti negativi da parte dei compratori, come quelli tenuti da Dow Chemical, la quale

dopo aver rilevato gli impianti non ha rispettato gli accordi e ha chiuso la MDI di Brindisi dopo appena sei mesi, mentre per quanto riguarda lo stabilimento TDI di Porto Marghera, non ha rispettato gli impegni assunti per la realizzazione di un impianto pilota mirante alla sostituzione del fosgene;

ad intervenire su ENI affinché sia evitata un'eccessiva frammentazione proprietaria, che non consentirebbe nei siti produttivi la dimensione di scala e il raggiungimento della qualità necessaria nella gestione dei servizi comuni, determinanti per la sicurezza degli impianti, dei lavoratori e dei residenti;

a sostenere l'innovazione di processo e di prodotto anche per il mantenimento e la crescita degli attuali livelli occupazionali, per i quali sono indispensabili strategie industriali finalizzate a potenziare settori specifici della chimica, con lo scopo di procedere alla valorizzazione delle risorse umane, attraverso la formazione e la riqualificazione dei lavoratori;

a disporre interventi volti a promuovere la crescita dimensionale delle PMI chimiche attraverso il sostegno alla ricerca e all'innovazione e con l'affermazione di una più forte e qualificata presenza italiana a livello europeo, in particolare, per affermare un ruolo nazionale più incisivo per la politica di settore;

a intervenire per superare incertezze e ritardi nell'applicazione dell'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, indicato come esempio positivo a livello nazionale, il cui ritardo è dovuto anche alla responsabilità dei Ministeri competenti che non hanno ancora rilasciato le autorizzazioni necessarie alla realizzazione di nuovi impianti;

a fare chiarezza sulle prospettive per la continuità produttiva degli impianti, e segnatamente per quelli del Caprolattame e del Clorosoda a Porto Marghera, in assenza dei quali si innescherebbe una spirale negativa con gravi conseguenze produttive ed occupazionali;

a non eludere la questione ambientale e ad assumerla come questione centrale per lo sviluppo della chimica italiana, stanziando massicce e ben più adeguate risorse, non soltanto per mettere in sicurezza ma anche per bonificare i siti industriali, dando corpo ad una scelta definitiva: risanamento e reindustrializzazione;

a convocare urgentemente un tavolo nazionale in cui tutti i soggetti interessati, Governo, sindacati, istituzioni, imprenditori, possano concordare linee ed azioni mirate a realizzare un'adeguata politica per un settore così strategico per l'Italia.

(7-00147) « Cazzaro, Bersani, Martella, Vianello, Agostini, Ruzzante, Gambini, Buglio, Cialente, De Brasi, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 3 aprile 2001, il giudice del principato di Monaco Hullin ha ordinato l'arresto di tale Francesco Iagher, commercialista operante a Montecarlo, con l'accusa di riciclaggio di ingenti capitali di dubbia provenienza;

secondo il magistrato monagheseo « Iagher abusava della qualità di esperto contabile e pretendeva di amministrare il prodotto dell'evasione fiscale di alcuni clienti italiani relativamente ad attività lecite, ma sembrava lavorare più grazie al suo rango nella massoneria franco-italiana, e alle sue relazioni nella nuova struttura del partito della Democrazia Cri-

dopo aver rilevato gli impianti non ha rispettato gli accordi e ha chiuso la MDI di Brindisi dopo appena sei mesi, mentre per quanto riguarda lo stabilimento TDI di Porto Marghera, non ha rispettato gli impegni assunti per la realizzazione di un impianto pilota mirante alla sostituzione del fosgene;

ad intervenire su ENI affinché sia evitata un'eccessiva frammentazione proprietaria, che non consentirebbe nei siti produttivi la dimensione di scala e il raggiungimento della qualità necessaria nella gestione dei servizi comuni, determinanti per la sicurezza degli impianti, dei lavoratori e dei residenti;

a sostenere l'innovazione di processo e di prodotto anche per il mantenimento e la crescita degli attuali livelli occupazionali, per i quali sono indispensabili strategie industriali finalizzate a potenziare settori specifici della chimica, con lo scopo di procedere alla valorizzazione delle risorse umane, attraverso la formazione e la riqualificazione dei lavoratori;

a disporre interventi volti a promuovere la crescita dimensionale delle PMI chimiche attraverso il sostegno alla ricerca e all'innovazione e con l'affermazione di una più forte e qualificata presenza italiana a livello europeo, in particolare, per affermare un ruolo nazionale più incisivo per la politica di settore;

a intervenire per superare incertezze e ritardi nell'applicazione dell'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, indicato come esempio positivo a livello nazionale, il cui ritardo è dovuto anche alla responsabilità dei Ministeri competenti che non hanno ancora rilasciato le autorizzazioni necessarie alla realizzazione di nuovi impianti;

a fare chiarezza sulle prospettive per la continuità produttiva degli impianti, e segnatamente per quelli del Caprolattame e del Clorosoda a Porto Marghera, in assenza dei quali si innescherebbe una spirale negativa con gravi conseguenze produttive ed occupazionali;

a non eludere la questione ambientale e ad assumerla come questione centrale per lo sviluppo della chimica italiana, stanziando massicce e ben più adeguate risorse, non soltanto per mettere in sicurezza ma anche per bonificare i siti industriali, dando corpo ad una scelta definitiva: risanamento e reindustrializzazione;

a convocare urgentemente un tavolo nazionale in cui tutti i soggetti interessati, Governo, sindacati, istituzioni, imprenditori, possano concordare linee ed azioni mirate a realizzare un'adeguata politica per un settore così strategico per l'Italia.

(7-00147) « Cazzaro, Bersani, Martella, Vianello, Agostini, Ruzzante, Gambini, Buglio, Cialente, De Brasi, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 3 aprile 2001, il giudice del principato di Monaco Hullin ha ordinato l'arresto di tale Francesco Iagher, commercialista operante a Montecarlo, con l'accusa di riciclaggio di ingenti capitali di dubbia provenienza;

secondo il magistrato monagheseo « Iagher abusava della qualità di esperto contabile e pretendeva di amministrare il prodotto dell'evasione fiscale di alcuni clienti italiani relativamente ad attività lecite, ma sembrava lavorare più grazie al suo rango nella massoneria franco-italiana, e alle sue relazioni nella nuova struttura del partito della Democrazia Cri-

stiana (CDU) per raccogliere dei fondi di origine dubbia » (confronta *L'Espresso* 11 luglio 2002 pagina 75);

il predetto magistrato, sempre secondo il settimanale *L'Espresso*, sta accertando che il commercialista Iagher è « l'organizzatore di una misteriosa rete di società *off shore* » facente capo « all'*entourage* di Rocco Buttiglione », Ministro del Governo Berlusconi;

cliente dello studio Iagher infatti è altresì Giampiero Catone, capo della segreteria tecnica del Ministro delle politiche comunitarie Rocco Buttiglione;

il predetto G. Catone è stato a sua volta arrestato il 9 maggio 2001, sotto l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, falso, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta, con l'obiettivo di « succhiare finanziamenti al ministero dell'industria, truffato per 12 miliardi, ed alle banche » (ancora *L'Espresso* citato) —:

se sia a conoscenza della vicenda;

quale giudizio esprima su di esso;

se intenda attivare accertamenti ispettivi sugli eventuali danni alla PA provocati dal capo della segreteria tecnica del Ministro onorevole Buttiglione;

se risulti veritiera la notizia relativa alla truffa miliardaria ai danni del ministero delle attività produttive ad opera del predetto capo della segreteria tecnica del Ministro Buttiglione e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda, per questo, adottare. (3-01217)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GERACI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in località Rossano, in provincia di Cosenza esiste una centrale elettrica che impiega un numero considerevole di dipendenti;

per la stessa centrale era previsto un investimento di oltre 500 miliardi di vecchie lire che avrebbero dovuto essere impiegati, tra l'altro, nella trasformazione di ben due dei quattro gruppi elettrogeni a ciclo combinato;

tale somma è stata invece dirottata sulla centrale di Brindisi;

un nutrito numero di corsisti avrebbe dovuto trovare, in seguito all'investimento per il ciclo combinato, occupazione con le varie imprese appaltatrici dei lavori;

l'investimento di cui trattasi sarebbe stato rinviato al 2004;

dal prossimo mese di settembre nel comune di Altomonte inizieranno i lavori per la realizzazione di una centrale con identiche caratteristiche e quindi con il conseguente rischio di dismissione di quella esistente ed operativa nel comune di Rossano —:

quali siano le effettive intenzioni del Governo circa la centrale ENEL di Rossano,

e se verrà confermato l'investimento per il ciclo combinato cui, come sopra detto, si dovrebbe dar corso nell'anno 2004. (4-03500)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ENI vorrebbe lasciare la Sicilia il più rapidamente possibile, cedendo la chimica per intero o a pezzi, con notevoli risvolti sia di natura economica che sociale ed umana;

l'amministratore delegato ENI, ragioniere Mincato, continua a confermare in tutte le sedi nazionali ed internazionali che « il disimpegno dalla chimica è in

stiana (CDU) per raccogliere dei fondi di origine dubbia » (confronta *L'Espresso* 11 luglio 2002 pagina 75);

il predetto magistrato, sempre secondo il settimanale *L'Espresso*, sta accertando che il commercialista Iagher è « l'organizzatore di una misteriosa rete di società *off shore* » facente capo « all'*entourage* di Rocco Buttiglione », Ministro del Governo Berlusconi;

cliente dello studio Iagher infatti è altresì Giampiero Catone, capo della segreteria tecnica del Ministro delle politiche comunitarie Rocco Buttiglione;

il predetto G. Catone è stato a sua volta arrestato il 9 maggio 2001, sotto l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, falso, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta, con l'obiettivo di « succhiare finanziamenti al ministero dell'industria, truffato per 12 miliardi, ed alle banche » (ancora *L'Espresso* citato) —:

se sia a conoscenza della vicenda;

quale giudizio esprima su di esso;

se intenda attivare accertamenti ispettivi sugli eventuali danni alla PA provocati dal capo della segreteria tecnica del Ministro onorevole Buttiglione;

se risulti veritiera la notizia relativa alla truffa miliardaria ai danni del ministero delle attività produttive ad opera del predetto capo della segreteria tecnica del Ministro Buttiglione e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda, per questo, adottare. (3-01217)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GERACI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in località Rossano, in provincia di Cosenza esiste una centrale elettrica che impiega un numero considerevole di dipendenti;

per la stessa centrale era previsto un investimento di oltre 500 miliardi di vecchie lire che avrebbero dovuto essere impiegati, tra l'altro, nella trasformazione di ben due dei quattro gruppi elettrogeni a ciclo combinato;

tale somma è stata invece dirottata sulla centrale di Brindisi;

un nutrito numero di corsisti avrebbe dovuto trovare, in seguito all'investimento per il ciclo combinato, occupazione con le varie imprese appaltatrici dei lavori;

l'investimento di cui trattasi sarebbe stato rinviato al 2004;

dal prossimo mese di settembre nel comune di Altomonte inizieranno i lavori per la realizzazione di una centrale con identiche caratteristiche e quindi con il conseguente rischio di dismissione di quella esistente ed operativa nel comune di Rossano —:

quali siano le effettive intenzioni del Governo circa la centrale ENEL di Rossano,

e se verrà confermato l'investimento per il ciclo combinato cui, come sopra detto, si dovrebbe dar corso nell'anno 2004. (4-03500)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ENI vorrebbe lasciare la Sicilia il più rapidamente possibile, cedendo la chimica per intero o a pezzi, con notevoli risvolti sia di natura economica che sociale ed umana;

l'amministratore delegato ENI, ragioniere Mincato, continua a confermare in tutte le sedi nazionali ed internazionali che « il disimpegno dalla chimica è in

piena sintonia con l'azionista... un'Azienda taglia i rami secchi... i tagli sono inevitabili, ma alla fine interverranno gli ammortizzatori sociali »;

nessuno vuol costringere a tenere in piedi quello che non regge, in questo caso la chimica, ma una vera classe dirigente deve avere la capacità di diversificare, di progettare e di creare le condizioni per salvare il capitale umano e lo sviluppo dell'azienda;

in questi ultimi anni nei siti industriali in crisi a Gela, Priolo e Ragusa potevano essere programmati e realizzati dal gruppo ENI molti progetti quali la costruzione di centrali elettriche di cogenerazione come opportunamente fatto in altri luoghi dai privati a costi e finanziamenti agevolati, il risanamento delle aree dismesse per creare le premesse per uno sviluppo alternativo e per altri insediamenti, il sostegno alla media industria fornendo adeguati supporti anche in termini di materie prime e di sviluppo tecnologico;

l'ENI non può limitarsi ad utilizzare le risorse naturali o il territorio per trasferire il metano proveniente dall'Africa, né abbandonare la Sicilia, ma deve partecipare in prima linea allo sviluppo della regione —:

quali azioni intenda il Governo assumere per arrivare in tempi rapidi alla definizione di un patto per il risanamento e per lo sviluppo dei siti industriali siciliani in crisi. (3-01216)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, GIACCO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una recente trasmissione radiofonica il Presidente nazionale

dell'Unione Italiana Ciechi Tommaso Daniele, il dottor Aldo Grassini componente della Commissione preposta alla gestione del Museo Statale Tattile « Omero » e il Sottosegretario di Stato per i beni culturali, è stata diffusa la notizia che lo stanziamento statale per il 2002 non è stato disposto;

nei giorni seguenti l'associazione dei non vedenti ha avuto notizia che « il risparmio » dovrebbe essere disposto anche per il 2003, perpetuando quella che, ad avviso dell'interrogante si palesa una violazione di legge;

il Museo Statale Tattile « Omero », con sede in Ancona, è l'unica struttura museale in Italia rivolta a servizio dei non vedenti ed è stato statalizzato solo tre anni fa grazie ad una legge d'iniziativa parlamentare approvata all'unanimità:

considerato che le risorse, pari a 500 milioni di lire annui, sono indispensabili per il corretto funzionamento del Museo e per il necessario aumento delle coppie di opere d'arte da esporre al tatto dei non vedenti e alla vista dei visitatori e che il taglio dei fondi pregiudica il corretto funzionamento del Museo —:

per quali motivi siano stati tolti i finanziamenti al Museo Statale Tattile « Omero », determinando, ad avviso dell'interrogante una violazione di legge;

se e quando intenda riassegnare la quota statale stabilita per garantire il funzionamento del Museo;

se, aderendo alle pressanti richieste dell'Unione Italiana Ciechi, non preveda altresì finanziamenti aggiuntivi per consentire un più efficace funzionamento della struttura che ospitava per ora in un fabbricato scolastico, sarà trasferita nella prestigiosa sede della Mole vanvitelliana di Ancona. (5-01137)

\* \* \*

piena sintonia con l'azionista... un'Azienda taglia i rami secchi... i tagli sono inevitabili, ma alla fine interverranno gli ammortizzatori sociali »;

nessuno vuol costringere a tenere in piedi quello che non regge, in questo caso la chimica, ma una vera classe dirigente deve avere la capacità di diversificare, di progettare e di creare le condizioni per salvare il capitale umano e lo sviluppo dell'azienda;

in questi ultimi anni nei siti industriali in crisi a Gela, Priolo e Ragusa potevano essere programmati e realizzati dal gruppo ENI molti progetti quali la costruzione di centrali elettriche di cogenerazione come opportunamente fatto in altri luoghi dai privati a costi e finanziamenti agevolati, il risanamento delle aree dismesse per creare le premesse per uno sviluppo alternativo e per altri insediamenti, il sostegno alla media industria fornendo adeguati supporti anche in termini di materie prime e di sviluppo tecnologico;

l'ENI non può limitarsi ad utilizzare le risorse naturali o il territorio per trasferire il metano proveniente dall'Africa, né abbandonare la Sicilia, ma deve partecipare in prima linea allo sviluppo della regione —:

quali azioni intenda il Governo assumere per arrivare in tempi rapidi alla definizione di un patto per il risanamento e per lo sviluppo dei siti industriali siciliani in crisi. (3-01216)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, GIACCO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una recente trasmissione radiofonica il Presidente nazionale

dell'Unione Italiana Ciechi Tommaso Daniele, il dottor Aldo Grassini componente della Commissione preposta alla gestione del Museo Statale Tattile « Omero » e il Sottosegretario di Stato per i beni culturali, è stata diffusa la notizia che lo stanziamento statale per il 2002 non è stato disposto;

nei giorni seguenti l'associazione dei non vedenti ha avuto notizia che « il risparmio » dovrebbe essere disposto anche per il 2003, perpetuando quella che, ad avviso dell'interrogante si palesa una violazione di legge;

il Museo Statale Tattile « Omero », con sede in Ancona, è l'unica struttura museale in Italia rivolta a servizio dei non vedenti ed è stato statalizzato solo tre anni fa grazie ad una legge d'iniziativa parlamentare approvata all'unanimità:

considerato che le risorse, pari a 500 milioni di lire annui, sono indispensabili per il corretto funzionamento del Museo e per il necessario aumento delle coppie di opere d'arte da esporre al tatto dei non vedenti e alla vista dei visitatori e che il taglio dei fondi pregiudica il corretto funzionamento del Museo —:

per quali motivi siano stati tolti i finanziamenti al Museo Statale Tattile « Omero », determinando, ad avviso dell'interrogante una violazione di legge;

se e quando intenda riassegnare la quota statale stabilita per garantire il funzionamento del Museo;

se, aderendo alle pressanti richieste dell'Unione Italiana Ciechi, non preveda altresì finanziamenti aggiuntivi per consentire un più efficace funzionamento della struttura che ospitava per ora in un fabbricato scolastico, sarà trasferita nella prestigiosa sede della Mole vanvitelliana di Ancona. (5-01137)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

LEONI, AMICI, RUGGHIA, OTTONE e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Avvenire* in data 10 luglio 2002 ha rivelato che (due anni fa, senza clamori, comunicazioni ufficiali, comunicati stampa o cerimonie «l'Aeronautica Militare ha dedicato il piazzale di ingresso del aeroporto di Ciampino a Italo Balbo, sicuramente un protagonista di voli leggendari ma anche uno squadrista fascista, uno dei capi della Marcia su Roma, complice di numerosi atti di violenza e di delitti, tra cui l'omicidio dell'arciprete di Argenta (Ferrara) don Giovanni Minzoni»;

il piazzale dedicato al gerarca fascista si trova all'interno di un aeroporto utilizzato dai voli di Stato, da quelli del Presidente della Repubblica italiana, ai membri del Governo, e dove atterrano i Capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

lo stesso quotidiano rivela inoltre che sul sito ufficiale internet dell'Aeronautica Militare ([www.aeronautica.difesa.it/storia/personaggi/Balbo.htm](http://www.aeronautica.difesa.it/storia/personaggi/Balbo.htm)) appare un profilo di Italo Balbo dove non solo si «sorvola» sulle «eroiche» azioni punitive delle «squadre» fasciste da lui comandate, ma vengono fornite notizie false sul suo presunto proscioglimento dall'omicidio di Don Minzoni. Infatti si afferma: «fu coinvolto nell'assassinio di Don Minzoni con l'accusa mossagli dalla *Voce Repubblicana* di esserne il responsabile morale ma l'accusa viene a cadere durante il processo per diffamazione da lui intentato al giornale». Si tratta di una notizia palesemente falsa: i giudici mandarono assolta la *Voce Repubblicana* e lo stesso Balbo fu costretto a dimettersi da comandante della famigerata Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale —:

chi allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare abbia autorizzato tale iniziativa non degna di una Repubblica nata dalla Resistenza;

se allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare siano in previsione altre decisioni simili a favore di altri gerarchi dell'epoca fascista;

se i governi che si sono succeduti negli ultimi due anni fossero stati portati a conoscenza di tale decisione;

se l'attuale Governo, sia concorde con tale iniziativa;

se il Governo intenda immediatamente annullare tale denominazione alla piazza dell'Aeroporto militare di Ciampino, faccia modificare le discutibili pagine Internet su Balbo, prenda provvedimenti nei confronti dei responsabili di tali iniziative. (4-03499)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 443 del 2001 ha delegato il Governo a definire regole e modalità per la realizzazione delle cosiddette opere strategiche;

con il primo decreto delegato vengono definiti compiti e ruoli del «contraente generale» e del «concessionario», nonché modificati i limiti per la finanza di progetto già definiti dall'articolo 19 della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha ripetutamente proposto il cosiddetto «modello TAV» come riferimento per il contraente generale e la finanza di progetto, per realizzare le opere strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/2001;

le proposte contenute nel primo decreto delegato assumono proprio il modello TAV, come architettura finanziaria e contrattuale per le opere strategiche;

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

LEONI, AMICI, RUGGHIA, OTTONE e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Avvenire* in data 10 luglio 2002 ha rivelato che (due anni fa, senza clamori, comunicazioni ufficiali, comunicati stampa o cerimonie «l'Aeronautica Militare ha dedicato il piazzale di ingresso del aeroporto di Ciampino a Italo Balbo, sicuramente un protagonista di voli leggendari ma anche uno squadrista fascista, uno dei capi della Marcia su Roma, complice di numerosi atti di violenza e di delitti, tra cui l'omicidio dell'arciprete di Argenta (Ferrara) don Giovanni Minzoni»;

il piazzale dedicato al gerarca fascista si trova all'interno di un aeroporto utilizzato dai voli di Stato, da quelli del Presidente della Repubblica italiana, ai membri del Governo, e dove atterrano i Capi di Stato in visita ufficiale in Italia;

lo stesso quotidiano rivela inoltre che sul sito ufficiale internet dell'Aeronautica Militare ([www.aeronautica.difesa.it/storia/personaggi/Balbo.htm](http://www.aeronautica.difesa.it/storia/personaggi/Balbo.htm)) appare un profilo di Italo Balbo dove non solo si «sorvola» sulle «eroiche» azioni punitive delle «squadracce» fasciste da lui comandate, ma vengono fornite notizie false sul suo presunto proscioglimento dall'omicidio di Don Minzoni. Infatti si afferma: «fu coinvolto nell'assassinio di Don Minzoni con l'accusa mossagli dalla *Voce Repubblicana* di esserne il responsabile morale ma l'accusa viene a cadere durante il processo per diffamazione da lui intentato al giornale». Si tratta di una notizia palesemente falsa: i giudici mandarono assolta la *Voce Repubblicana* e lo stesso Balbo fu costretto a dimettersi da comandante della famigerata Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale —:

chi allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare abbia autorizzato tale iniziativa non degna di una Repubblica nata dalla Resistenza;

se allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare siano in previsione altre decisioni simili a favore di altri gerarchi dell'epoca fascista;

se i governi che si sono succeduti negli ultimi due anni fossero stati portati a conoscenza di tale decisione;

se l'attuale Governo, sia concorde con tale iniziativa;

se il Governo intenda immediatamente annullare tale denominazione alla piazza dell'Aeroporto militare di Ciampino, faccia modificare le discutibili pagine Internet su Balbo, prenda provvedimenti nei confronti dei responsabili di tali iniziative. (4-03499)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 443 del 2001 ha delegato il Governo a definire regole e modalità per la realizzazione delle cosiddette opere strategiche;

con il primo decreto delegato vengono definiti compiti e ruoli del «contraente generale» e del «concessionario», nonché modificati i limiti per la finanza di progetto già definiti dall'articolo 19 della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha ripetutamente proposto il cosiddetto «modello TAV» come riferimento per il contraente generale e la finanza di progetto, per realizzare le opere strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/2001;

le proposte contenute nel primo decreto delegato assumono proprio il modello TAV, come architettura finanziaria e contrattuale per le opere strategiche;

per la realizzazione delle infrastrutture a terra per l'alta velocità, la TAV Spa è concessionaria della FFSS Spa per lo « sfruttamento economico, la progettazione e la costruzione delle infrastrutture per le linee ad Alta Velocità »;

la TAV Spa ha affidato ai *general contractors*: FIAT Spa (per le linee Torino-Milano e Firenze-Bologna), IRICAV DUE (per la linea Verona-Milano), CEPAV UNO (per la linea Bologna-Milano), CEPAV DUE (per la linea Venora-Venezia), COCIV (per la linea Genova-Milano) la progettazione e la costruzione delle rispettive tratte, con un contratto di concessione di progettazione e di costruzione;

i contratti di concessione fra TAV Spa e *general contractors* prevedono il totale pagamento delle attività degli stessi da parte di TAV Spa;

per la copertura, al 100 per cento, delle attività dei *general contractors*, la TAV Spa è finanziata da FFSS Spa, con trasferimenti che coprono il 40 per cento dei costi e gli interessi dei prestiti concessi da istituti bancari per la copertura del restante 60 per cento dei costi delle infrastrutture;

TAV Spa ha ricevuto già prestiti da diversi istituti bancari e che tali prestiti sono stati garantiti sia da FFSS Spa, sia dal socio unico della stessa e cioè dal Ministero dell'economia e delle finanze;

TAV Spa è impegnata a restituire i prestiti ricevuti dopo la realizzazione delle infrastrutture e dal momento in cui verrà attivato il servizio di alta velocità con le nuove linee —:

quale sia l'ammontare dei prestiti attivati da TAV Spa;

con quali banche e a quali condizioni (durata, tasso, altre) siano stati accesi tali prestiti;

quali e quanti prestiti dovranno ancora essere accesi da TAV Spa per la copertura del 60 per cento dei costi delle

tratte già in corso di realizzazione e di quelle che dovranno essere comunque realizzate;

se esista un piano finanziario dal quale possa evincersi se e come le quote di capitale e interesse che TAV Spa dovrà restituire alle banche, che hanno concesso prestiti, siano o possano essere coperte dagli utili di gestione del servizio;

come e a chi verrà affidato il servizio Alta Velocità, tenendo conto che il contratto di concessione fra FFSS Spa e TAV Spa prevede lo « sfruttamento economico » e non la gestione delle infrastrutture e del servizio. (4-03497)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

RICCIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 9 luglio 2002, il sostituto procuratore militare presso il tribunale militare di Napoli dottor Massimo Nunziata ha disposto il sequestro di tutti i locali della Brigata della guardia di finanza di Venafro e di tutto quanto in essi contenuto, con apposizione di sigilli a tutti gli ingressi e l'adozione delle conseguenti cautele per impedire la manomissione dello stato dei luoghi;

il sequestro è avvenuto nell'ambito di un procedimento penale a carico del comandante della brigata di Venafro maresciallo Mario Punzi per reati, che, al di là della roboante denominazione (violata consegna, truffa militare pluriaggravata, collusione, peculato, movimento arbitrario di forza militare), riguardano episodi di importanza marginale, che, se fossero accertati, sarebbero risibili, importando al massimo una irregolarità amministrativa, e, se considerati gravi, comporterebbero la adozione di analoghi provvedimenti su

per la realizzazione delle infrastrutture a terra per l'alta velocità, la TAV Spa è concessionaria della FFSS Spa per lo « sfruttamento economico, la progettazione e la costruzione delle infrastrutture per le linee ad Alta Velocità »;

la TAV Spa ha affidato ai *general contractors*: FIAT Spa (per le linee Torino-Milano e Firenze-Bologna), IRICAV DUE (per la linea Verona-Milano), CEPAV UNO (per la linea Bologna-Milano), CEPAV DUE (per la linea Venora-Venezia), COCIV (per la linea Genova-Milano) la progettazione e la costruzione delle rispettive tratte, con un contratto di concessione di progettazione e di costruzione;

i contratti di concessione fra TAV Spa e *general contractors* prevedono il totale pagamento delle attività degli stessi da parte di TAV Spa;

per la copertura, al 100 per cento, delle attività dei *general contractors*, la TAV Spa è finanziata da FFSS Spa, con trasferimenti che coprono il 40 per cento dei costi e gli interessi dei prestiti concessi da istituti bancari per la copertura del restante 60 per cento dei costi delle infrastrutture;

TAV Spa ha ricevuto già prestiti da diversi istituti bancari e che tali prestiti sono stati garantiti sia da FFSS Spa, sia dal socio unico della stessa e cioè dal Ministero dell'economia e delle finanze;

TAV Spa è impegnata a restituire i prestiti ricevuti dopo la realizzazione delle infrastrutture e dal momento in cui verrà attivato il servizio di alta velocità con le nuove linee —:

quale sia l'ammontare dei prestiti attivati da TAV Spa;

con quali banche e a quali condizioni (durata, tasso, altre) siano stati accesi tali prestiti;

quali e quanti prestiti dovranno ancora essere accesi da TAV Spa per la copertura del 60 per cento dei costi delle

tratte già in corso di realizzazione e di quelle che dovranno essere comunque realizzate;

se esista un piano finanziario dal quale possa evincersi se e come le quote di capitale e interesse che TAV Spa dovrà restituire alle banche, che hanno concesso prestiti, siano o possano essere coperte dagli utili di gestione del servizio;

come e a chi verrà affidato il servizio Alta Velocità, tenendo conto che il contratto di concessione fra FFSS Spa e TAV Spa prevede lo « sfruttamento economico » e non la gestione delle infrastrutture e del servizio. (4-03497)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

RICCIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 9 luglio 2002, il sostituto procuratore militare presso il tribunale militare di Napoli dottor Massimo Nunziata ha disposto il sequestro di tutti i locali della Brigata della guardia di finanza di Venafro e di tutto quanto in essi contenuto, con apposizione di sigilli a tutti gli ingressi e l'adozione delle conseguenti cautele per impedire la manomissione dello stato dei luoghi;

il sequestro è avvenuto nell'ambito di un procedimento penale a carico del comandante della brigata di Venafro maresciallo Mario Punzi per reati, che, al di là della roboante denominazione (violata consegna, truffa militare pluriaggravata, collusione, peculato, movimento arbitrario di forza militare), riguardano episodi di importanza marginale, che, se fossero accertati, sarebbero risibili, importando al massimo una irregolarità amministrativa, e, se considerati gravi, comporterebbero la adozione di analoghi provvedimenti su

gran parte del territorio nazionale, trattandosi di comportamenti diffusi, pur se non accettabili;

il sequestro è stato eseguito in maniera spettacolare con grande dispiego di mezzi ed è stato fatto eseguire al comando della compagnia carabinieri di Venafro in pieno giorno e nel massimo clamore;

al sequestro ha fatto immediato seguito il trasferimento di ufficio del maresciallo Punzi presso il comando regionale della guardia di finanza;

è intuitivo l'enorme scalpore che il fatto ha destato nella tranquilla cittadina di Venafro ed in tutta la regione Molise; infatti il provvedimento è apparso immediatamente del tutto sproporzionato ai fatti contestati e per di più adottato senza tener in conto alcuno il gravissimo danno alla persona del maresciallo Punzi, della intera brigata di Venafro, considerata nella sua intierezza collusa e corrotta, ed all'immagine complessiva della guardia di finanza; si sa bene come nella mente del cittadino resta scolpita la prima immagine dell'uomo incriminato e del Corpo dello Stato infangato e nessuna riparazione potrà compensare il maresciallo Punzi e la guardia di finanza, se al termine dovesse essere accertata l'infondatezza dell'accusa;

il maresciallo Punzi nella sua lunga carriera è stato conosciuto per la sua integrità e correttezza, con note eccellenti, encomi ed elogi;

risulta all'interrogante che il dottor Nunziata non sia nuovo ad iniziative del genere contro rappresentanti delle forze dell'ordine, anche se non così clamorose come quella dianzi rappresentata —

se non ritenga che le modalità e il clamore con cui è stato realizzato il sequestro siano state lesive dell'onore e del decoro del Corpo della guardia di finanza e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza ritenga di potere adottare. (3-01215)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai rendiconti finanziari dell'autorità portuale di Catania, risulta che le entrate per la movimentazione di merci, passeggeri e proventi vari, ammontano a soli 289 milioni delle vecchie lire;

l'incasso annuo ed il traffico merci (2.700.000 tonnellate) è inferiore al minimo stabilito dalla legge n. 84 del 1994;

il fabbisogno corrente di gestione dell'ente ammonta a oltre 4 miliardi di vecchie lire;

in merito a quanto sopra, l'autorità portuale di Catania ha evitato il commissariamento e la revoca dei propri organi di gestione, secondo le previsioni della legge n. 84 del 1994, facendo ricorso ad entrate improprie di discutibili « contributi volontari » da parte del comune di Catania, dalla provincia di Catania ed all'introito di canoni demaniali che sarebbero dovuti andare in favore dell'erario dello Stato;

nel quadro di siffatta anomala gestione, l'autorità portuale ha programmato e concluso l'iter di assegnazione di un appalto dell'importo di 46 miliardi di vecchie lire per il prolungamento della diga foranea;

detto appalto è stato assegnato nel settembre 2001 alla società « IRA Costruzioni » appartenente all'ex gruppo Graci. La procedura di assegnazione dell'appalto è oggi oggetto di formale esposto-denuncia del segretario della Federazione provinciale del partito della Rifondazione comunista, Maurizio Grosso, che avrebbe documentato le anomalie connesse alla gestione e all'assegnazione dell'appalto;

gran parte del territorio nazionale, trattandosi di comportamenti diffusi, pur se non accettabili;

il sequestro è stato eseguito in maniera spettacolare con grande dispiego di mezzi ed è stato fatto eseguire al comando della compagnia carabinieri di Venafro in pieno giorno e nel massimo clamore;

al sequestro ha fatto immediato seguito il trasferimento di ufficio del maresciallo Punzi presso il comando regionale della guardia di finanza;

è intuitivo l'enorme scalpore che il fatto ha destato nella tranquilla cittadina di Venafro ed in tutta la regione Molise; infatti il provvedimento è apparso immediatamente del tutto sproporzionato ai fatti contestati e per di più adottato senza tener in conto alcuno il gravissimo danno alla persona del maresciallo Punzi, della intera brigata di Venafro, considerata nella sua intierezza collusa e corrotta, ed all'immagine complessiva della guardia di finanza; si sa bene come nella mente del cittadino resta scolpita la prima immagine dell'uomo incriminato e del Corpo dello Stato infangato e nessuna riparazione potrà compensare il maresciallo Punzi e la guardia di finanza, se al termine dovesse essere accertata l'infondatezza dell'accusa;

il maresciallo Punzi nella sua lunga carriera è stato conosciuto per la sua integrità e correttezza, con note eccellenti, encomi ed elogi;

risulta all'interrogante che il dottor Nunziata non sia nuovo ad iniziative del genere contro rappresentanti delle forze dell'ordine, anche se non così clamorose come quella dianzi rappresentata —

se non ritenga che le modalità e il clamore con cui è stato realizzato il sequestro siano state lesive dell'onore e del decoro del Corpo della guardia di finanza e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza ritenga di potere adottare. (3-01215)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai rendiconti finanziari dell'autorità portuale di Catania, risulta che le entrate per la movimentazione di merci, passeggeri e proventi vari, ammontano a soli 289 milioni delle vecchie lire;

l'incasso annuo ed il traffico merci (2.700.000 tonnellate) è inferiore al minimo stabilito dalla legge n. 84 del 1994;

il fabbisogno corrente di gestione dell'ente ammonta a oltre 4 miliardi di vecchie lire;

in merito a quanto sopra, l'autorità portuale di Catania ha evitato il commissariamento e la revoca dei propri organi di gestione, secondo le previsioni della legge n. 84 del 1994, facendo ricorso ad entrate improprie di discutibili « contributi volontari » da parte del comune di Catania, dalla provincia di Catania ed all'introito di canoni demaniali che sarebbero dovuti andare in favore dell'erario dello Stato;

nel quadro di siffatta anomala gestione, l'autorità portuale ha programmato e concluso l'iter di assegnazione di un appalto dell'importo di 46 miliardi di vecchie lire per il prolungamento della diga foranea;

detto appalto è stato assegnato nel settembre 2001 alla società « IRA Costruzioni » appartenente all'ex gruppo Graci. La procedura di assegnazione dell'appalto è oggi oggetto di formale esposto-denuncia del segretario della Federazione provinciale del partito della Rifondazione comunista, Maurizio Grosso, che avrebbe documentato le anomalie connesse alla gestione e all'assegnazione dell'appalto;

il prolungamento della diga foranea, con la relativa cementificazione dell'arenile, appare privo dell'obbligatoria e preventiva valutazione di impatto ambientale; inoltre l'autorità portuale si è immessa nel possesso del demanio regionale, disapplicando, in tal modo, il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1825 del 1961, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 1977, i quali prevedono l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica dei provvedimenti di retrocessione dei beni del demanio marittimo regionale;

il progetto di prolungamento della diga foranea è in contrasto con quanto previsto dal piano regolatore generale della città di Catania —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta;

se il Ministro competente abbia già finanziato il prolungamento della diga foranea, del costo di 46 miliardi di vecchie lire, quale opera necessaria all'ampliamento del porto per finalità mercantili e commerciali; l'eventuale finanziamento avverrebbe in spregio a quanto disposto dalla legge n. 84 del 1994, che non prevede un intervento diretto dello Stato e degli enti locali in materia di finanziamenti, poiché il bilancio dell'ente appare oggettivamente al di sotto del minimo stabilito per legge;

se il Ministro competente sia in possesso di elementi fondati che giustifichino futuri introiti in grado di coprire gli oneri finanziari posti a carico dello Stato;

se il Ministro competente sia a conoscenza del fatto che l'autorità portuale di Catania ha accolto una richiesta di concessione demaniale fatta dalla società « Pia Acqua Marcia S.p.A. », prevedendo la privatizzazione per ben 90 anni di una consistente porzione del porto da destinare a porto turistico privato, anziché allo sviluppo mercantile e commerciale dell'ente e dell'economia della città etnea;

da ultimo, se non si ritenga, anche sulla base degli inevasi e copiosi atti ispet-

tivi presentati dall'interrogante e da altri colleghi appartenenti ad entrambi i rami del Parlamento, di rimuovere in modo definitivo e urgente le anomalie dell'ente cagionate dalla gestione del signor Cosimo Indaco, attesa anche la mancanza a tutt'oggi di una rigorosa inchiesta della magistratura e degli altri organismi competenti che una volta per tutte possano far chiarezza su quanto di più nebbioso, e anomalo si è conosciuto nella gestione di un ente di diritto pubblico quale è l'autorità portuale di Catania. (4-03498)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Rimini registra un deficit strutturale negli organici delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, che non è stato colmato dai modesti aumenti di dotazione realizzati negli anni passati;

nella provincia le condizioni di sicurezza dei cittadini, di convivenza civile, di serena vivibilità urbana, sono condizioni decisive, oltre che per la vita dei residenti, anche per il successo delle attività economiche legate all'ospitalità turistica;

la peculiarità dell'assetto economico produttivo della provincia la espone a particolari presenze di criminalità diffusa e di attività illegali che richiedono uno stringente impegno di presenza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, inoltre il progressivo allungamento della stagione turistica, la stagionalizzazione del turismo congressuale, di quello fieristico e di altri segmenti di offerta, hanno spostato su di un arco temporale più lungo le esigenze di migliore e più qualificato controllo del territorio;

il prolungamento della diga foranea, con la relativa cementificazione dell'arenile, appare privo dell'obbligatoria e preventiva valutazione di impatto ambientale; inoltre l'autorità portuale si è immessa nel possesso del demanio regionale, disapplicando, in tal modo, il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1825 del 1961, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 1977, i quali prevedono l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica dei provvedimenti di retrocessione dei beni del demanio marittimo regionale;

il progetto di prolungamento della diga foranea è in contrasto con quanto previsto dal piano regolatore generale della città di Catania —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta;

se il Ministro competente abbia già finanziato il prolungamento della diga foranea, del costo di 46 miliardi di vecchie lire, quale opera necessaria all'ampliamento del porto per finalità mercantili e commerciali; l'eventuale finanziamento avverrebbe in spregio a quanto disposto dalla legge n. 84 del 1994, che non prevede un intervento diretto dello Stato e degli enti locali in materia di finanziamenti, poiché il bilancio dell'ente appare oggettivamente al di sotto del minimo stabilito per legge;

se il Ministro competente sia in possesso di elementi fondati che giustifichino futuri introiti in grado di coprire gli oneri finanziari posti a carico dello Stato;

se il Ministro competente sia a conoscenza del fatto che l'autorità portuale di Catania ha accolto una richiesta di concessione demaniale fatta dalla società « Pia Acqua Marcia S.p.A. », prevedendo la privatizzazione per ben 90 anni di una consistente porzione del porto da destinare a porto turistico privato, anziché allo sviluppo mercantile e commerciale dell'ente e dell'economia della città etnea;

da ultimo, se non si ritenga, anche sulla base degli inevasi e copiosi atti ispet-

tivi presentati dall'interrogante e da altri colleghi appartenenti ad entrambi i rami del Parlamento, di rimuovere in modo definitivo e urgente le anomalie dell'ente cagionate dalla gestione del signor Cosimo Indaco, attesa anche la mancanza a tutt'oggi di una rigorosa inchiesta della magistratura e degli altri organismi competenti che una volta per tutte possano far chiarezza su quanto di più nebbioso, e anomalo si è conosciuto nella gestione di un ente di diritto pubblico quale è l'autorità portuale di Catania. (4-03498)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Rimini registra un deficit strutturale negli organici delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, che non è stato colmato dai modesti aumenti di dotazione realizzati negli anni passati;

nella provincia le condizioni di sicurezza dei cittadini, di convivenza civile, di serena vivibilità urbana, sono condizioni decisive, oltre che per la vita dei residenti, anche per il successo delle attività economiche legate all'ospitalità turistica;

la peculiarità dell'assetto economico produttivo della provincia la espone a particolari presenze di criminalità diffusa e di attività illegali che richiedono uno stringente impegno di presenza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, inoltre il progressivo allungamento della stagione turistica, la stagionalizzazione del turismo congressuale, di quello fieristico e di altri segmenti di offerta, hanno spostato su di un arco temporale più lungo le esigenze di migliore e più qualificato controllo del territorio;

in attesa di una compiuta revisione degli organici per adeguarli definitivamente alle esigenze proprie del territorio della provincia di Rimini, negli anni passati, sotto la spinta delle amministrazioni locali, si è proceduto a far fronte a queste esigenze con rafforzamenti estivi degli organici che hanno progressivamente esteso il periodo di permanenza dei rinforzi e costituito nuovi presidi volti al controllo del territorio come i posti di polizia estivi di Riccione di Bellaria-Igea Marina;

in previsione della stagione 2002 il ministero dell'interno ha fatto sapere, a metà aprile, che quest'anno si sarebbe provveduto ad un sostanziale aumento delle unità impegnate nel rafforzamento estivo, anche se il periodo di permanenza sarebbe risultato ridotto, il piano di rinforzi estivi annunciato prevedeva infatti 197 unità presenti dal 15 giugno al 15 settembre;

il piano rinforzi estivi è stato salutato con soddisfazione dalle autorità locali che hanno molto apprezzato l'aumento delle unità impegnate anche come compensazione del sacrificio rappresentato da una minore copertura temporale, viceversa le diverse organizzazioni sindacali della polizia di Stato hanno espresso perplessità sulla credibilità del piano presentato, e la rappresentanza sindacale unitaria questura di CGIL, CISL e UIL ha lamentato le croniche carenze di personale amministrativo civile ed il perdurante stato di emergenza che affligge questo settore e che limita la funzionalità della macchina organizzativa chiamata a sostenere il lavoro degli agenti di polizia;

si ha oggi notizia che le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali non erano infondate, infatti le previsioni del piano sono oggi sostanzialmente mancate; oltre ad un ulteriore ritardo nell'invio dei rinforzi, alla data del 6 luglio 2002 le unità di rinforzo giunte a Rimini sarebbero soltanto 132 rispetto alle 197 promesse;

ancora più grave appare la situazione se si esamina la composizione dei rinforzi giunti. Di essi soltanto 94 sarebbero de-

stinati alla questura mentre gli altri appartengono alla Polfer o alla Polstrada con conseguenze preoccupanti per l'attività di controllo del territorio. Ciò produce infatti una dotazione assolutamente insufficiente dei posti di polizia di Riccione e di Bellaria: 33 uomini a Riccione contro i 46 del 2001 e i 53 del 2000, 24 uomini a Bellaria contro i 25 del 2001 e i 27 del 2000;

l'impossibilità di destinare forze adeguate alle attività investigative proprio nel momento in cui si tratta di perseguire i responsabili dei reati; l'impossibilità di fare fronte alle crescenti esigenze di accompagni alle frontiere o ai centri di permanenza temporanea degli extracomunitari sorpresi in condizione di clandestinità;

in queste condizioni il sacrificio e l'abnegazione degli uomini delle forze dell'ordine impegnate a Rimini, il grande impegno e le professionalità dei dirigenti e dei responsabili dell'ordine pubblico rischiano di essere vanificati dalla sproporzione tra i mezzi messi a disposizione dal Ministero e i compiti sempre più impegnativi che si impongono per fare fronte alla domanda di sicurezza della comunità locale —:

quali siano le ragioni che non hanno consentito di mantenere gli impegni e le promesse a suo tempo dichiarate alle autorità di governo locale;

se non intenda urgentemente intervenire per mantenere, seppur con grave ritardo, gli impegni presi per la tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Rimini. (5-01136)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VILLANI MIGLIETTA, PATARINO, LISI, LOSURDO, ONNIS, ROMELE, CANNELLI, LA GRUA, NICOTRA, SARDELLI, BELLOTTI, LA STARZA, GERACI, GALLO, GIULIO CONTI, ARRIGHI, MEROI, LICA-

in attesa di una compiuta revisione degli organici per adeguarli definitivamente alle esigenze proprie del territorio della provincia di Rimini, negli anni passati, sotto la spinta delle amministrazioni locali, si è proceduto a far fronte a queste esigenze con rafforzamenti estivi degli organici che hanno progressivamente esteso il periodo di permanenza dei rinforzi e costituito nuovi presidi volti al controllo del territorio come i posti di polizia estivi di Riccione di Bellaria-Igea Marina;

in previsione della stagione 2002 il ministero dell'interno ha fatto sapere, a metà aprile, che quest'anno si sarebbe provveduto ad un sostanziale aumento delle unità impegnate nel rafforzamento estivo, anche se il periodo di permanenza sarebbe risultato ridotto, il piano di rinforzi estivi annunciato prevedeva infatti 197 unità presenti dal 15 giugno al 15 settembre;

il piano rinforzi estivi è stato salutato con soddisfazione dalle autorità locali che hanno molto apprezzato l'aumento delle unità impegnate anche come compensazione del sacrificio rappresentato da una minore copertura temporale, viceversa le diverse organizzazioni sindacali della polizia di Stato hanno espresso perplessità sulla credibilità del piano presentato, e la rappresentanza sindacale unitaria questura di CGIL, CISL e UIL ha lamentato le croniche carenze di personale amministrativo civile ed il perdurante stato di emergenza che affligge questo settore e che limita la funzionalità della macchina organizzativa chiamata a sostenere il lavoro degli agenti di polizia;

si ha oggi notizia che le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali non erano infondate, infatti le previsioni del piano sono oggi sostanzialmente mancate; oltre ad un ulteriore ritardo nell'invio dei rinforzi, alla data del 6 luglio 2002 le unità di rinforzo giunte a Rimini sarebbero soltanto 132 rispetto alle 197 promesse;

ancora più grave appare la situazione se si esamina la composizione dei rinforzi giunti. Di essi soltanto 94 sarebbero de-

stinati alla questura mentre gli altri appartengono alla Polfer o alla Polstrada con conseguenze preoccupanti per l'attività di controllo del territorio. Ciò produce infatti una dotazione assolutamente insufficiente dei posti di polizia di Riccione e di Bellaria: 33 uomini a Riccione contro i 46 del 2001 e i 53 del 2000, 24 uomini a Bellaria contro i 25 del 2001 e i 27 del 2000;

l'impossibilità di destinare forze adeguate alle attività investigative proprio nel momento in cui si tratta di perseguire i responsabili dei reati; l'impossibilità di fare fronte alle crescenti esigenze di accompagni alle frontiere o ai centri di permanenza temporanea degli extracomunitari sorpresi in condizione di clandestinità;

in queste condizioni il sacrificio e l'abnegazione degli uomini delle forze dell'ordine impegnate a Rimini, il grande impegno e le professionalità dei dirigenti e dei responsabili dell'ordine pubblico rischiano di essere vanificati dalla sproporzione tra i mezzi messi a disposizione dal Ministero e i compiti sempre più impegnativi che si impongono per fare fronte alla domanda di sicurezza della comunità locale —:

quali siano le ragioni che non hanno consentito di mantenere gli impegni e le promesse a suo tempo dichiarate alle autorità di governo locale;

se non intenda urgentemente intervenire per mantenere, seppur con grave ritardo, gli impegni presi per la tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Rimini. (5-01136)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VILLANI MIGLIETTA, PATARINO, LISI, LOSURDO, ONNIS, ROMELE, CANNELLI, LA GRUA, NICOTRA, SARDELLI, BELLOTTI, LA STARZA, GERACI, GALLO, GIULIO CONTI, ARRIGHI, MEROI, LICA-

STRO SCARDINO, LAZZARI e DELL'ANNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole, in particolare quelle del sud, versano in situazioni di crisi, se non addirittura di sopravvivenza, a causa di avversità atmosferiche sempre più ricorrenti, crisi di mercato, importazioni clandestine, eccetera;

l'alto peso contributivo rende il costo del lavoro italiano sproporzionato rispetto a quello degli altri paesi della comunità europea;

l'attuale situazione di morosità, che le aziende agricole hanno nei confronti dell'INPS, non è dovuta a mancanza di volontà o cattiva gestione, ma semplicemente ai motivi sopra elencati;

il credito INPS, per ovvi motivi, non è certo nell'AN e nel *quantum*, quindi è difficile, se non impossibile, da quantificare;

il credito INPS è, quindi, da considerarsi fittizio e non esigibile, ed è da considerare quantomeno antiggiuridica la cessione di crediti non certi;

la magistratura, quando interessata, ha proceduto alla sospensione del pagamento delle cartelle —:

se non ritengano di intervenire presso il Governo per rivedere, in tempi brevi, l'intero procedimento di cartolarizzazione, per consentire alle aziende di pagare quanto dovuto, mediante un concordato da instaurare tra l'INPS e l'agricoltore, con esclusione di quota interessi e morosità e riferito alla sola quota capitale, per evitare di aggravare gli agricoltori di ulteriori spese legali e per evitare, da parte delle aziende, il ricorso al lavoro nero, alla manodopera extracomunitaria non legalmente inquadrata e al coporalato, favorendo, di fatto, un fenomeno che, a parole, si intende combattere. (4-03501)

---

**Apposizione di firme  
a una mozione.**

La mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fioroni e Rocchi.



STRO SCARDINO, LAZZARI e DELL'ANNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole, in particolare quelle del sud, versano in situazioni di crisi, se non addirittura di sopravvivenza, a causa di avversità atmosferiche sempre più ricorrenti, crisi di mercato, importazioni clandestine, eccetera;

l'alto peso contributivo rende il costo del lavoro italiano sproporzionato rispetto a quello degli altri paesi della comunità europea;

l'attuale situazione di morosità, che le aziende agricole hanno nei confronti dell'INPS, non è dovuta a mancanza di volontà o cattiva gestione, ma semplicemente ai motivi sopra elencati;

il credito INPS, per ovvi motivi, non è certo nell'AN e nel *quantum*, quindi è difficile, se non impossibile, da quantificare;

il credito INPS è, quindi, da considerarsi fittizio e non esigibile, ed è da considerare quantomeno antiggiuridica la cessione di crediti non certi;

la magistratura, quando interessata, ha proceduto alla sospensione del pagamento delle cartelle —:

se non ritengano di intervenire presso il Governo per rivedere, in tempi brevi, l'intero procedimento di cartolarizzazione, per consentire alle aziende di pagare quanto dovuto, mediante un concordato da instaurare tra l'INPS e l'agricoltore, con esclusione di quota interessi e morosità e riferito alla sola quota capitale, per evitare di aggravare gli agricoltori di ulteriori spese legali e per evitare, da parte delle aziende, il ricorso al lavoro nero, alla manodopera extracomunitaria non legalmente inquadrata e al coporalato, favorendo, di fatto, un fenomeno che, a parole, si intende combattere. (4-03501)

---

**Apposizione di firme  
a una mozione.**

La mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fioroni e Rocchi.

